



COLLEZ ROM.

18 2

A

40

BIBL.

V.E.

h

LANTICHITA DI ROMA

DI M. ANDREA PALLADIO.

RACOLTA BREVEMENTE

da gli Autori Antichi, & Moderni.

Nouamente posta in Luce.

Con gratia & Preuilegio per anni diece



IN ROMA

Appresse Vincenzo Lucrino.

1554.



ALLI LETTORI.

CHIARO già à tutto il mondo gli antichi Romani hauer fatto molte piu cose ne l'arme, che non sono ne i libri scritte; & molti piu nobili, e grandi edificij fabricati in Roma, per eterna memoria del lor valore, & essemplio à gli posterì, che non si veggono chiaramente hoggi in piede: conciosia che le guerre, incendij, & ruine, che per tanti anni sono stati in essa Città, habbino guasto, arso, & sepolto buona parte di tali memorie. La qualcosa hauendo io ben considerata, & massime per esser mi venuto (non so come) alle mani un certo libretto intitolato: Le cose marauigliose di Roma, tutto pieno di strane bugie, & conoscendo quanto sia appressso ciascuno grande il desiderio d'intendere veramente l'antiquità, & altre cose degne di così famosa Città, mi sono ingegnato di raccogliere il presente libro, con quanta piu breuità ho potuto, da molti fidelissimi autori, antichi & moderni, che di ciò hanno diffusamente scritto, come da Dionisio Alicarnaseo, Titto Liuiò, Plinio, Plutarco, Appiano Alessandrino, Valerio Massimo, Eutropio dal Biòdo, dal Fulvio, dal Fauno, dal Marliano, & da molti altri. Ne mi son contentato di questo solo, che ancho ho voluto vedere, et con le mie proprie mani misurare minutamente il tutto. Legete dunque questa mia nuoua fatica diligentemente, se volete intieramente

consequir quel diletto, & quella merauiglia, che si possa
consequire maggiore nel intendere chiaramente le gran
cose di vna così nobile, & famosa Città come è Roma.

TAVOLA.

Proemio del Opera.	
Dell' Edificatione di Roma	Carte. 1
Del circuito di Roma.	2
De le Porte.	3
De le Vie.	3
De li Ponti.	4
<u>Del' Isola del Teuere.</u>	5
<u>De li Monti.</u>	5
<u>Del Monte Testaccio.</u>	6
<u>De l' Acque.</u>	6
<u>De la Cloacha.</u>	7
<u>De gli Acquedotti.</u>	7
<u>De le Sette Sale.</u>	7
<u>De le Terme.</u>	8
<u>De gli Bagni.</u>	8
<u>De le Numachie.</u>	8
<u>De i Cerchi.</u>	8
<u>De i Theatri.</u>	9
<u>De i Amphiteatri.</u>	9
<u>De i Fori cioè Piazze.</u>	10
<u>De gli Archi Trionfali.</u>	10
<u>De i Portichi.</u>	11
<u>De i Trofei.</u>	11
<u>De le Colonne.</u>	11
<u>De le Piramidi.</u>	12

De le Mete.	12
De le Aguglie.	12
De le Statue.	12
Di Marforio.	13
De li Caualli.	13
De le Librarie	13
De li Horiuoli.	13
De li Palazzi.	13
De la Casa Aurea di Nerone.	14
De le Case de Cittadini.	14
De le Curie.	15
De i Senatuli.	15
De li Magistrati.	15
De i Comitij.	16
De le Tribu.	16
De le Regioni.	16
Del Campidoglio.	16
Del Erario.	17
Del Gregostasi	17
De la Secretaria del populo	18
Del Asilo.	18
De le Rostre:	18
De la Colonna Militaria.	18
Del Tempio de Carmenta.	18
De la Colonna Belica.	19
De la Colonna Lataria.	19
Del Equimelio.	19

<u>Del Campo Martio.</u>	19
<u>Del Tigillo Sororio.</u>	19
<u>De Campi forastieri.</u>	19
<u>De la Valle Publica.</u>	19
<u>De la Teberna Meritoria.</u>	20
<u>Del Viuario.</u>	20
<u>De li Horti</u>	20
<u>Del Velabro.</u>	20
<u>De le Carine.</u>	21
<u>De li Cliui.</u>	21
<u>De i prati.</u>	21
<u>De i granari.</u>	21
<u>De i Magazini del Sile.</u>	21
<u>De le Carzere.</u>	22
<u>De le feste che si faceua.</u>	22
<u>De i Giochi che si faceua.</u>	22
<u>Del Mausuleo de augusto.</u>	22
<u>Del Septizonio.</u>	22
<u>Del Molle di Adriano.</u>	22
<u>De i Tempij.</u>	23
<u>De li Sacerdoti.</u>	23
<u>De l: Vergine Vestale.</u>	23
<u>De li Sacrificij</u>	23
<u>Del Campo Scelerato.</u>	24
<u>Del armamentario.</u>	25
<u>Del Esercito Romano.</u>	25
<u>De i Penfi & a chi se concedeuano.</u>	25

De le Corone & a chi se dauano.	26
<u>Del numero del popnlo Romano.</u>	<u>26</u>
<u>De le Richezze del Popolo.</u>	<u>26</u>
<u>De la liberalita de Romani.</u>	<u>27</u>
<u>De li matrimonij antichi.</u>	<u>27</u>
<u>De la Creanza de figliuoli.</u>	<u>27</u>
<u>De la separatione de matrimonij.</u>	<u>28</u>
<u>De le Esequie Antiche.</u>	<u>28</u>
<u>De le Torri.</u>	<u>29</u>
<u>Del Teuere.</u>	<u>29</u>
<u>Del Palazzo del Papa.</u>	<u>29</u>
<u>Di Bel Vedere.</u>	<u>29</u>
<u>Dil Transleuere.</u>	<u>30</u>
Recapitulatione de le Antiquità,	31
<u>De gli Tempij fuora della Città</u>	<u>31</u>
<u>Quante uolte estata presa Roma.</u>	<u>32</u>

D

Delle

DE LE ANTIQVITA DE
LA CITTA DI ROMA

LIBRO PRIMO.

Dell'edificatione di Roma.



ROMA è posta nel Latio su la Riuu del Teuere. 15. miglia longi al Mare Tirreno. E fu edificata gli anni del mondo. 5550. & dopo la destruttione di Troia. 4333. adi. 21. di Aprile da Romolo e Remo nati de Ilia, ouero Siluia figliuola de Numitore Re de Albano, quale dal fratello Amulio fu scacciato per succedere nel Regno, & per assicurarfi in tutto dal sospetto de la succeffione di Numitore, fece Siluia figliuola di quello Sacerdoteffa nel tempio de la Dea Veste.

Ma fu vano, che trouandosi fra pochi di Siluia grayida, come si dice, da Marte ò dal Genio del loco, ò pur da qualche altro huomo, partori duoi figliuoli ad vn parto: delli quali accortosi il Re Amulio, gli fece portare per gittare nel Teuere, longi a' Albano. E qui dicono molti che al pianto loro venisse vna Lupa che hauea partorito di fresco, dandogli il latte come figliuoli stati li fossero, & per sorte passando vn pastore chiamato Faustulo, grido alla Lupa, e toltofi li fanciulli

li porto à casa sua, & diedegli a gouernare alla sua moglie, chiamata Acca Laurentia. Et si alleuarono fra pastori, grã di, è pieni della generosità de i maggiori loro. & dandosi al le guerre fra pastori, A uenne che Remo fu fatto prigionie, et menato al Re Amulio & accusato falsamente che ei robaua le pecore a Numitore, il Re comando che fossi dato in mano di Numitore che come offeso lo castigassi, veduto Numitore il giouine di così nobile aspetto si venne acomouere, e pensare di certo quello essere suo nipote, & stando in questo pensamento sopragionse iui Fastulo pastore con Romolo, dalli quali inteso lor origine dei giouini, & ritrouatoli essere suoi nipoti cauo Remo di prigionie, & vniti insieme uccisero Amulio, rimettendo (come debitamente se gli aperteneua) nel Regno Numitorre lor Auolo. Et sotto il detto regimento elleffero edificare vna nuoua Città, per piu commodo luogo su la riuia del Teuere, donde essi erano stati alleuati, in forma quadrata. Et sopra di questo vennero in contesa come s' haueua a nominare ò uer areggere, per bauer ciascuno di lor la gloria del nome, trascorsi dalle parole, Romolo amazzo Remo, & volse che questa Città fosse dal suo nome chamata Roma, essendo egli di anni. 18.

Et essendo passati quattro mesi, che l' era edificata, non hauendo Donne, mandò esso Romolo Ambasciadori alle Città vicine à dimandarne in matrimonio, & essendole dinegate, ordinò alli. 18. di Settebre, certe feste adimandate Consuali, allequali concorse vna gran moltitudine de Sabini, si maschi, come femine, & ad un certo segno, fece rapire tutte

le vergini, che furno .683. & le diede per mogli alli piu
 dègni. Eleſſe anchora cento huomini delli principali per ſuoi
 conſiglieri, liquali da la vecchiezza furno adimandati Sena
 tori, & da la loro virtù padri, il loro Colleggio Senato, & i
 ſuoi deſcendenti Patritij. Diuiſe la giouentù in ordini milita
 ri, della quale ne eleſſe tre Centurie di Cavalieri, per ſua
 guardia, robuſtiſſimi giouani, et delle piu generoſi famiglie,
 liquali furno chiamati Celeri. Diede anchora i piu potenti
 in padroni de i poveri, & chiamoli Clienti, & il reſto della
 moltitudine Popolo. Diuiſe la plebe in. 35. Curie, fece mol
 te leggi, tra le quali fu queſta. Che niuno Romano eſſercitaſ
 ſe arte da ſedere, ma che ſi deſſe alla militia, et alla agricoltu
 ra ſolamente. Ritrouandoſi poi in campo Marzo vicino alla
 palude di Caprea à raſſignare l'eſſercito ſpari, ne mai piu
 in luogo alcuno ſi vide, eſſendo d'anni. 56. hauẽdone regna
 to. 38. non laſciando di ſe progenie alcuna, & laſciando ne
 la Città. 46. millia pedoni, & quaſi mille Cavalieri, hauẽ
 dola cominciata con tre mille huomini à piedi, & trecento
 à cauallo ſolamente, liquali furno d'Alba. Romolo adun
 que fu il fundatore de la Città, & de l' Imperio Romano, et
 primo Re di quella, dopo il quale ne furno ſei, & l'ultimo fu
 Tarquino Superbo, il quale fu cacciato da Roma, perche Se
 ſto ſuo figliuolo violò di notte Lucretia, moglie di Collatino.
 Et regnorno detti ſette Re anni. 243. l' Imperio de li quali
 non ſi diſtendeua ſe non miglia quindecì. Cacciati poi li Re
 ordinorno il viuere politico, & ciuile laqual forma di gouer
 no durò . . . nel qual tempo con. 43. battaglie acquiſ

DE LE ANTIQVITA

Storno quasi il principato del mondo, & ui furno. 877. Cō soli, due anni gouernorno li dieci huomini, & 43. li Tribuni de soldati con potestà consolare, & stette senza magistrati anni. 4. Et dopo Giulio Cesare, sotto titolo di Dittatore per petuo occupò l' Imperio, & la libertà à vn tratto.

Del Circuito de Roma.

Roma al tempo di Romolo contineua il monte Capitolino, & Palatino con le valli che li sono nel mezo, & hauea tre porte. La prima si chiamaua Trigonìa, per il Triangolo che faceua, presso la radice del Monte Palatino. La seconda Pandana perche dil continuo staua aperta, e fu chiamata anchor Libera, per il commodo de lintrata. La terza Carmentale, da Carmenta madre de Euandro che ui habitò, & fu chiamata Scelerata per la morte di. 300. Fabij che uscirno di quella, liquali cō li clientuli presso al fiume Arrōne fono tagliati a pezzi, ma per la rouina di Alba et pace de Sabini con Romani cominciorno a crescere il circuito, si ancho il numero de cittadini, et populi, che del continuo vi veniuano, la cinsero di mura alla grossa, & Tarquinio Superbo fu il primo, che la principiò a fabricar cō marmi grossi lauorati magnificamente, & tanto l' andorno crescendo, & ampliando, serrandoli li sette monti che hora ci sono, che al tempo di Claudio Imperatore si trouauano. 630. torriani, & .22. millia porticali, & per la varietà delli autori non sene vede certezza del circuito delle mure per che alcuni

ni dicono , che erano . 50. miglia, altri . 32. & altri . 18. ma per quanto a nostri tempi si vede con Trasteuere , & il borgo di san Pietro non sono saluo che . 15.

De le Porte.

PEr la varietà del rifare la Città, le mure & anchora, le porte, si andaua ad alcuna cābiando il nome , & ad altre conseruandolo. Et erano tutte fatte di sassi quadrati all'antica, le strade lastricate, hauendo il nome di Consolari, Censorie, Pretorie, & Triomfali secondo ch' erano da persone Consolari, Censorie, o Pretorie fatte.

Le triumphali erano con grande magnificentia piu delle altre fatte, cosi le strade, non hauendo riguardo alla spesa che ui andasse, come in tagliar monti, abassare colli, empier do valli, facendo ponti, aguagliando piani, è fossati, tirandole alla vera drittura con belissimo ordine, & comodità di fontane, & distantia di luoghi, cō lastrico fortissimo, come hoggi si vede durare . Trouasi per varii autori differēta nel numero, & nomi delle porte, perche chi dice . 36, & chi . 24. ma per quanto si uede al presente ne ha solo . 18. aperte quali rechiudino sette monti, & tutta la Città si troua diuisa in quattordici Rioni.

Et la principale è quella del Popolo, detta anticamente Flumentana, & Flaminia.

La Pinciana, gia detta Collatina.

La Sala. i. oia detta Quirinale, Agonale, & Collina, et per

essa entrarono li Galli Senoni quando saccheggiorno Roma, et Annibale si accampo lungo il Teuerone discosto da quella tre miglia.

Quella di santa Agnese, gia detta Amentana, Figulense, & Viminale.

Quella di san Lorenzo, gia detta Tiburtina, & Taurina.

La Maggiore, gia detta Labicana, Prenestina, & Neuia.

Quella di san Giouanni, gia detta Celimontana, Settimia, et Asenaria.

La Latina, gia detta Forentina.

Quella di .S. Sebastiano, gia detta Appia, Fontinale, & Capena, da questa porta ui entrò quello delli tre Horatij, che uinsi li Curiatij, & la maggior parte de li trionfanti.

Quella di san Paulo, gia detta Ostiense, & Trigemina, & da questa vi uscirono li tre Horatij.

Quella di Ripa, gia detta Portuense.

Quella di .S. Pancratio, gia detta Aurelia, & Pancratiana.

La Settimiana, gia detta Postinale.

La Torrione, gia detta Posterula.

La Pertusa, - Quella di san Spirito. Quella di Belvedere, & quella di Castello, gia detta Enèa.

De le Vie.

Ventinoue furono le Vie principali, anchor che ogni porta hauesse la sua, & C. Gracco le adrizò, & lastricò; Ma tra le piu celebri furono, l' Appia, & Appia Claudio

essendo Censore la fece lastricare dalla porta di .S. Sebastia
no infino à Capua, & essendo guasta Traiano la restauo
infino à Brindisi, & fu adimādata Regina delle Vie, perche
passauano per quella quasi tutti li Trionfi.

La Flaminia .C. Flaminio, essendo Consule, la fece lastricare
da la porta del Popolo, infino ad Arimini, & si chiamaua an
chor la Via larga perche se stendeua fino in Campidoglio.
L' Emilia, fu lastricata da Lepido, & C. Flamminio Consu
li, infino à Bologna.

L' Alafemita cominciua sul monte Cauallo, & andaua in
fino à la porta di .S. Agnese.

La Suburra cominciua sopra il Colisseo, & andaua infino
à la chiesa di S. Lucia in Orfea.

La Sacra cominciua vicino à l' Arco di Constantino, & an
daua à l' Arco di Tito, et per il foro Romano in Cāpidoglio.

La Nuoua passaua per palazzo Maggiore, al Settizonio, &
andaua infino à le Terme Antoniane.

La Trionfale andaua dal Vaticanio infino in Cāpidoglio.
Vespasiano essendo guaste molte di queste Vie le restaurò co
me appare in vna inscriptione in vn marmo, ch' è in Campi
doglio dinanzi al palazzo de Conseruatori.

La via Vitelia andaua dal monte Ianiculo fin al mare.

La via Reta fu in Campo Martio.

De li Ponti, che sono sopra il Te
uere, & suoi edificatori.

Tto sumo li Ponti sopra il Teuere, duo de li quali so
no rouinati, il Sublicio, & il Trionfale, ò uero Vatis

DE LE ANTIQVITA

eano. Il Sublicio era á le radici del monte Auentino, appresso á Ripa, le vestigie del quale si uedono anchora in mezo al fiume, & fu edificato di legname da Anco Martio, et essendosi guasto quando Horatio Coclides sostenne l'impeto di Toscani, Emilio Lepido lo fece di pietra, & l'adimandò Emilio, & hauendolo ruinato l'inondatione del Teuere, Tiberio Imperatore lo ristaurò. Vltimamente Antonino Pio lo fece di marmo, & era altissimo, dal quale se precipitauano li malfattori, et fu il primo pòte, che fusse fatto sopra il Teuere. Il Triomphale, ó ver Vaticano, era appresso l'hospitale di S. Spirito, & si vedeno anchora li fondamèti nel mezo del Teuere, & era così adimandato, perche passauano per quello tutti li Trionfi.

Quello di Santa Maria s' adimandaua Senatorio, et Palatino. Il Pòte Quattro Capi fu chiamato Tarpeio, poi Fabritio, da L. Fabritio, che lo fece fare, essendo Maestro di strada.

Quello di santo Bartolomeo, fu adimandato Cestio, & Esquilino, & fu da Valente, & Valentiniano Imperatore ristaurato.

Il Ponte Sisto, fu già detto Aurelio, & Gianuclense, & Antonino Pio lo fece di marmo, & essendo rouinato Sisto, 4. l'anno 1475. lo rifecce.

Quello di s. Angelo s' adimandaua Elio, da Elio Adriano Imperatore che l'edificò, & Nicolao V. lo ridusse in quella forma che si vede.

Il Mòlle, ó vero Miluio, è fuori de la porta del Popolo dui miglia, & fu edificato da Elio Scauro, & non ha hora e'

l'antico, che li fondamenti. Vicino à questo ponte il Magno Constantino superò Massentio Tiranno, & lo fece affocare nel fiume, & vide ne l'aria vna croce, & senti vna voce che li dissi, con questa Insegna tu uincerai.

Si troua lontano per tre miglia da la Città il Ponte Salaro, detto così dal nome de la via, ponte antichissimo & gli passa sotto il fiume Aniene; che diuide li confini de Sabini con Romani, l'acqua è bona da beuere, Narsete al tempo di Iustinia no Imperadore lo restaurò dopo la vittoria che hebbe contra li Gotti, ch'era stato prima rouinato da Totila

Il ponte Mamolo è detto così da Mamea madre del Imperadore Alessandro Severo prima che lo restaurassi lui, fu fatto da Antonino Pio Imperatore è ponte antichissimo longi da la Città tre miglia pure sopra il fiume Aniene adesso detto Teuerone.

De l' Isola del Teuere.

Essendo scacciato da Roma Tarquino Superbo li Romani teneuano, che fosse cosa abomineuole mangiare il suo formento, che allhora hauea parte tagliato, & parte da tagliarsi nel campo Tiberino, lo gitarono nel Teuere cō la paglia che per la stagione calda & il fiume basso insieme cō altra brutture fece massa che diuenne Isola. La quale poi con industria, & aiuto de li huomini venne in tanto, che come si vede si empi di case, de tempi, & altri edifici. Ella è di figura nauale appresentando da vna bāda la prorra, & da l'altra la

poppa di longhezza de vn quarto de miglio & di larghezza cinquanta pasfi.

De li Monti.

Sette sono li monti principali sopra liquali fu edificata Roma, & il piu celebre fu il Capitolino, ò vero Tarpeo, & Saturnio, hoggi detto il Campidoglio, sopra del quale tra Tempj, scalli, & case sacre ve n' erano . 60. & il piu celebre era quello di Giove ottimo masfimo, nel quale, finito il trionfo, entrauano li trionfanti, á render gratie de la reuera vitteria.

Il Palatino, hoggi detto Palazzo maggiore, & è disabitato, & pieno di vigne, & circonda vn miglio. Romolo ui cominciò sopra la Città, perche quiui fu nutrito, & Heliogabalo lo fece lastrigare di porfido.

L' Auentino, o vero Querquetulano, circunda piu. di dui miglia, è quello doue è la Chiesa di santa Sabina.

Il Celio, è quello doue è la Chiesa di S. Giouanni, & Paulo sino a S. Giouan Laterano.

L' Esquilino, ò vero Cespio è doue è la Chiesa di S. Maria maggiore, e S. Pietro in Vincola.

Il Viminale è doue è la Chiesa di S. Lorenzo in Palisperna & santa Potentiana.

Il Quirinale, o vero Egonio, hoggi è detto monte Cauallo.

Il Pincio quello è doue è la Chiesa de la Trinita.

Il Ianicolo è quello doue S. Pietro montorio.

Vi sono anchora altri monticelli, come il Gianicolo, hoggi detto Monte Auro, il Vaticano, doue è la chiesa di san Pietro, & il palazzo Papale, il Citorio, già detto Citatorio, perche iui si citauano le Tribu, quando si congregauano per fare i Magistrati. Quello de li Hortuli, o uero Pincio, comincia à porta Salara, et ua sino a quella del Popolo, & discendeuano da quello monte li Candidati in campo Marzo à dimandare li Magistrati al popolo. Il Giordano, fu così detto perche iui habitauano quelli de l' iustissima famiglia Orsina, & insi no hoggi di vi hanno li loro palazzi.

Del Monte di Testaccio,

Questo monte è vicino à la porta di san Paulo, & è così cresciuto da la moltitudine de i fragmenti de i vasi di terra quiui gettati (& non, come crede il volgo, da li vasi rotti, ne quali già si portauano à Roma li tributi). Et non è marauiglia, perche in quella contrada uì erano vassellari senza numero, et li simulacri de li Dei, gli ornamenti de li tempj, tutti li uasi, allhora si faceuano di terra, et le ceneri di morti anchora si mettuano ne vasi di terra. Et Corebo Atheniese fu il primo, che riuouasse il fare lauori di terra.

De l'acque, & chi le condusse in Roma.

Necinoue erano l' Acque, che furno condotte in Roma, ma le piu celebri furno, la Martia, la Claudia, l'Appia.

DE LE ANTIQVITA

pia laquale fu la prima che fuffe condotta in Roma, la Tipula, la Giulia, quella de l' Aniene vecchio, quella de l' Aniene nuouo, & la Vergine, la Martia, o uero Aufcia, Q. Martio quando era Pretore la tolfe lontano da Roma miglia. 37. nel lago Fucino, la Claudia, Claudio Imp. la tolfe difcofto da Roma miglia. 36. ne la uia di Subiaco, da due grandiffimi fonti l' uno detto Ceruleo, & l' altro Curtio, & effendo fi guafto molte volte il fuo acquedotto, Vefpefiano, Tite, Aurelio, & Antonino Pio lo riftaurorno, come appare ne l' infcriptioni, che fono fopra porta Maggiore. L' Appia, Appio Claudio, effendo Cenfore, la tolfe otto miglia lontano da Roma nel Contado Tufculano. La Tepula, Seruilio Cepione, & D. Caffio Longino Cenfori, la tolfero nel Contado Tufculano difcofto da Roma miglia vndeci, & la conduffero nel Cappidoglio. La Giulia, Agrippa la tolfe da la Tepula. Quella de l' Aniene vecchio Marco Curtio, & L. Pupinio Cenfori, la prefero fopra Tiuali miglia venti, & la conduffero in Roma de le fpoglie de l' Albania. Quella de l' Aniene nuouo Giulio Frontino, effendo Maeftro di strada, la tolfe difcofto da Roma miglia. 24. ne la via di Subiaco. La Vergine, Agrippa, effendo Edile, la prefe ne la via Preneftina lontano da Roma miglia otto, & è quella che hoggidi e adimandata Fontana di Treio. L' Afiatina, Augufto la tolfe ne la via Claudia difcofto da Roma miglia, 14 dal lago Alfietino, & feruiua à Trasteuere. La Iuturna è quella che hoggidi fi uede preffo a fan Giorgio doue le donne vano à lauare. Furno de l' altre acque anchora. nomi

da l'inuentori, ò da i conduttori di quelle, come la Traiana.
da Traiano La Settimia, da Settimio, La Drusa, da Druso,
& l' Alessandrina, d' Alessandro.

Dela Cloacha.

La Cloacha o voglian dire la Chiauicha grande era ap-
presso al ponte Senatorio hora santa Maria, fu edificata da
Tarquinio Prisco, la cui grandezza è con marauiglia recor-
data da gli scrittori; pero che per dētro vi sarebbe largamēte
passato vn carro. Et noi che l' habbiamo misurata trouiamo
che ella è, 16. piedi de larghezza. In questa metteuano capo
tutte le altre Chiauiche di Roma onde si faceua che i pesci
chiamati Lupi presi fra il Pōte Supplitio et Senatorio erano
megliori de gli altri pero che si pasceuano de le brutture che
ueniuano per le detta chiauicha.

De gli Acquedotti.

Sette furno in Roma gli Acquedotti, & il piu celebre fu
quello de l' Acqua Martia, le vestigie del quale si vedeno ne
la via che ua à san Lorenzo fuori de le mura. Et quello
de la Claudia, andaua da porta Maggiore à la chiesa di san
Giouanni Laterano, & fu per il monte Celio condotto ne
l' Auentino, & insino à hoggidi si uedono gli Archi di quel
lo mezzi guasti d' altezza di. 109. piedi, la qual opera fu
cominciata da Cesare, & finita da Claudio, che costò un

DE LE ANTIQVITA

milion d' oro, e. 385. millia, e. 50. scudi d' oro, Caracalla poi lo condusse nel Campidoglio, & sono anchora in piedi parte de gli archi a l' hospitale di san Tomaso. La Acqua Appia ui sono anchora alcuni vestigii alle radici del monte Testaccio, & altri all' arco de Titto Vespesiano. La acqua Vergine è quella che volgarmente si chiama fonte de Treio L' aqua Iuturna sorge nel Velabro appresso la chiesa di san Giorgio, laqual gia faceua luogo ne la piazza appresso il tēpio de la Dea Vesta doue hora è la chiesa di san Siluestro nel lago. L' Acqua Sabattina fu gia detta dal lago di Sabate che hoggi è il lago de l' Angillare, gli è quello che fa il Fonte che hoggi si vede ne la piazza di San Pietro.

De le Sette Sale.

Vicino à le Terme di Tito, vi sono noue Cisterne sotterranee, hoggi adimandate le Sette Sale, & sono di larghezza di. 17. piedi e mezzo l' una, & di altezza di. 12. & la lunghezza al piu di. 137. piedi le quali furono fatte da Vespesiano per vso del collegio de li Pontifici, come appare in una inscriptione, sopra un marmo, che fu gia ritrouato in detto luogo, che dice.

IMP. VESPESIANVS AVG. PER
COLLEGIVM PONTIFICVM FE-
CIT.

De le Terme, cioè, Bagni & suoi edificatori.

Le Terme erano luoghi grandissimi sontuosissimi, & molti spaciosi, fatti per uso di lauarsi, & haueuano grandissimi portichi, li pauimenti erano di marmo, li muri imbiancati, ouero commessi de bellissimi marmi, con grandissime colonne, che sosteneuano archi smisurati, & ve ne erano molte in Roma, ma le piu celebri furono, l' Alessandrine, & Neroniane, da Nerone, & da Alessandro Seuerò edificate, & erano dietro la chiesa di santo Eustachio doue si vedono quelle ruine. L' Agrippine, fatta da Marco Agrippa, era tra la Ritonda, & la Minerua, in quel luogo, che si adimanda la Ciambella, & si ne vedono anchora le vestigie. L' Antoniane, cominciate da Antonino Caracalla, & finite da Alessandro furono nel monte Auentino, & sono anchora in piede meze rouinate di marauigliosa grandezza, ornate de bellissimi marmi, & di grandissime colonne. L' Aureliane, fatte da Valerio Aureliano Imperatore erano in Trastevere, & se ne vedono anchora le vestigie. Le Constantiane furono sul monte Cauallo, & se ne vedono le ruine ne la vigna de l' illustrissima famiglia d' Iurea. Le Diocletiane edificate da Dioclitiano sono anchora in piedi la maggior parte, vicino à la chiesa di santa Susanna, di stupenda grandezza, ne l' edificationi de le quali Diocletiano tenne molti anni. 140. mille Christiani à edificarle. Le Domitiane, fatte da Domitiano, erano doue è hora il monasterio di san

Siluestro, & se ne vedeno anchora certe vestigie. Le Gordiane, erano adornate di ducento bellissime colonne, & furono appresso la chiesa di santo Eusebio. Le Nouatiane, erano doue è la chiesa di. s. Potentiana. Le Seueriane, edificate da Seuerio Imp. erano in Trasteuere ornate di bellissimi marmi, & Colonne, de le quali ne sono nella chiesa di santa Cecilia, & di san Grisogono. Le Traiane, erano nel monte Esquilino appresso la chiesa di san Martino, & dall'altra parte di detto monte ui erano quelle di Filippo Imp. & ne appariscono anchora certe vestigie appresso la chiesa di san Matteo. Le Titiane erano doue sono gli horti del monasterio di san Pietro in Vincula, & se ne vedeno le ruine. L'Olimpiade furono doue è il monasterio di san Lorenzo Palisperna.

De le Naumachie, doue si faceuano le battaglie nauali & che cosa erano.

Le Naumachie erano certi luoghi cauati à mano à guisa di laghi, onde la giouentù si efferecitaua al combattere sopra le nauì. Vna ve ne era à piedi de la chiesa de la Trinità, fatta d'Augusto. L'altra à piedi di S. Pietro Montorio, fatta da Nerone, & erano d'acque marine. Et la terza in Trasteuere, fatta da Giulio Cesare.

De i Cerchi, & che cose erano.

Molti erano i Cerchi, ma quattro furono i principali il Masei

mo, il Neroniano, il Flaminio, & l' Agonio, et erano luoghi doue si faceuano le caccie de Tori, & ui correuano li caualli giunti à le carrette, & intorno di detti Cerchi ui erano luoghi rileuati da terra doue si potua stare à sedere per vedere le dette feste. Il Massimo era tra il Palatino, & l'Auentino, in quel luogo che si adimanda Cerchi, & era lungo tre stadij, & largo vno, & era ornato di bellissime colonne dorate, & fu edificato da Tarquino Prisco, & ampliato da Cesare, da Ottauiano, da Traiano, & da Eliogabalo, & ui capiuano à sedere ducento e sessanta millia persone. Il Neroniano era nel Vaticano dietro la chiesa di san Pietro doue è l' Aguglia. Il Flaminio era doue è la chiesa di santa Caterina di Funari. l' Agonio era doue è la piazza d' Agone, detta dal vulgo Nauone. Furono alcuni altri Cerchi anchora, dentro, et fuori de la Città, vno de li quali era fuori di Porta Maggiore, & se ne vedeno le ruine ne le vizigne, & Monasterio di santa Croce in Gierusalem. Vn' altro ve ne era nel colle de li hortuli sotto la Trinita. Et tra la chiesa di san Sebastiano, & Capo di Boue ue ne è vn' altro mezzo rouinato, edificato da Antonino Caracalla, nel quale si celebrauano li giuochi Olimpici. Et in questo luogo fu saettato san Sebastiano.

Dei Teatri, & che cosa erano & suoi edificatori.

Tre furono in Roma li Teatri principali, quello di Pom-

DE LE ANTIQVITA

peo , & fu il primo che fusse fatto di pietra . Quello di Marcello, & il terzo di Cornelio Balbo . Et erano luoghi doue si celebrauano le feste, comedie, et altre simili representationi, & ciascuno di loro era capace d' ottanta millia persone .

Quello di Pompeo era in campo di Fiore, doue è il palazzo de l' Illustrissima famiglia Orsina . Quello di Marcello, cominciato da Cesare, & finito da Augusto, sotto il nome di Marcello figliuolo di sua sorella , era doue è il palazzo de l' Illustrissima famiglia Sauella . Quello di Cornelio Balbo dedicato da Claudio Imp. era vicino al Cerchio Flamminio.

De i Anfiteatri , & suoi edificatori & che cosa erano.

Li Anfiteatri erano luoghi doue si faceuano li giuochi gladiatorii, & le caccie de le fiere . Et hoggi di non ne sono se non due in piede mezi rouinati , vno detto hoggi di il Colisseo, da il Colosso di Nerone , che ui era anticamente , l' altro di Statilio . Il Colisseo fu fatto da Vespasiano Imp. & dedicato da Tito, ne la quale dedicatione furono ammazzate cinque millia fiere di diuerse sorti , & quello che si vede al presente è meno de la metà , et è di fuori di treueratini , di forma rotonda , & di dentro di forma ouata , & è tanto alto, che giunge quasi à l' altezza del monte Celio, & ui stauano dentro à sedere . 85 . millia persone . Quello di Sinatilio era di mattoni, non molto grande, & era doue è

il monasterio di santa Croce in Gierusalem, et se ne vedono anchora le rouine.

De i Fori, cioè Piazze.

Dicisette fu Roma li Fori principali, il Romano, il Boario, l' Olitorio, il Piscario, il Suario, il Salustio, l' Archimonio, il Pistorio, il Dioclitiano, il Paladio, l' Esquilino, quello di Encobarbo, di Cesare, di Augusto, di Nerua, di Traiano, di Cupidine, & de i Rustici, Ma fra li piu celebri fu il Romano, quello di Cesare, quello d' Augusto, quello di Nerua, & quello di Traiano. Il Romano cominciava a piedi del Campidoglio, doue è l' Arco di Settimio, et andava insino a la chiesa di san Cosimo, & Damiano, li ornamenti del quale erano bellissimi, & ui era un luogo rileuato adimā dato la Ringhiera, doue si parlava al populo, & vi era il tempio di Vesta vicino a la chiesa di santa Maria liberatrice, & un corridore di marmo, fatto da C. Calligula, sostenuto da ottanta grandissime colonne di marmo canalate, tre de le quali sono anchora in piedi, & andava dal Campidoglio al monte Palatino. Quello di Cesare fu dietro il Portico di Faustina & Cesare spese nel pauimento cento mille Sesterij. Quello d' Augusto era doue è la chiesa di S. Adriano. & andava verso la torre d' i Conti. Quello di Nerua, fu fra la chiesa di santo Adriano, & di san Basilio, doue sono quelle colonne meze guaste. Quello di Traiano era tra la chiesa di santa Maria da Loreto, doue è la sua

DE LE ANTIQVITA

colonna . Il Boario era in quel tempo fra san Giorgio, & santa Anastasia . l' Olitorio era doue è hora la piazza Mōtanara , così detto,perche iui si vendeuano li herbaggi . Il Piscatorio era tra la chiesa di santa Maria in Portico , & santa Maria Egittiatca, & quiui si uer il pesce . Il Suario, così detto , perche in quel luogo , uedeuano li porci, era vicino a santo Apostolo, doue è la chiesa di san Nicolao in Porcilibus . L' Archimonio era doue è la chiesa di san Nicolao de li Archimonij . Il Salustiano fu fra la chiesa di santa Susanna , & porta Salara . De li altri ui sono rimasti li nomi solamente, ne si sa doue fussero.

De gli Archi Trionfali, & a' chi si faceuano .

Trentasei furno in Roma li Archi trionfali, & si faceuano in honore di quelli c' haueuano sottomesso à lo Imperio Romano Città , Prouincie, et Nationi esterne, ma hoggidi non ne sono in piedi se non sei . Quello di Settimio Seuero (ch' è à piedi di Cāpidoglio) li fu fatto per hauere superato li Parti, et ne l' una, et l' altra testa di detto Arco , ui sono scolpite le vittorie allate con i trofei de la guerra terrestre, et marittima, et con li rapresentamenti de le cose da lui espuguate . Quello ch' è vicino al Colisseo fu fatto a Costantino Magno, per hauere vinto a ponte Molle Massentio tiranno, & è molto bello . Quello ch' è appresso S. Maria nuoua fu fatto à Vespesiano, et Tito, per la vittoria di Gierusalem, et d' una

parte. uì è scolpito il carro tirato da quattro caualli, con il trionfante, et la vittoria, et li uanno innanzi li fasci, et altri segni consulari, & da l' altra uì sono le spoglie che condusse di Gierusalem, Quello ch' è vicino a S. Giorgio in Velabro fu fatto li Orefici, et da i mercatanti di buoi in honore di Settim. Quello che si adimanda di Portogallo fu fatto à Domitiano. Quello che si chiama di santo Vito, è di pietre tiburtine, & fu fatto à Galieno.

Dei Portichi.

Cesare Augusto ne fece vno nel Palatino ornato di varij marmi, & pitture, et Gordiano ne fece un' altro in Cāpo Marzo, lungo mille piedi duplicato, et ornato di colonne mirabili. Vi era anchora quello di Mercurio, ilquale è anchora in piedi mezo guasto a s. Angelo di Pescaria. Il Portico de Liuia era già doue sono le ruine del tempio della Pace.

Il portico di Ottauia sorella de Augusto fu appresso al teatro de Marcello. Il portico de Fauslina vi è anchora gran parte doue hora, e la chiesa di san Lorenzo in Miranda.

Il portico ditto Cōcordie è anchora in piedi intiero nel monicello del Campidoglio di otto colonne era appresso à questo vn' altro molto maggiore da le cui vestigie vi sono anchora tre colonne perche fu fatto per ornamento del Campidoglio.

Il portico di Agrippa è anchora in piedi quasi intiero auanti la chiesa di s. Maria Ritonda.

DE LE ANTIQVITA

Dei Trofei, & Colonne memorâde.

Li Trofei, che sono appresso santo Eusebio, furono posti in honore di C. Mario, quando trionfo di Giugurta, et de i Cimbri. La Colonna à Lumaca, ch'è appresso la chiesa di santa Maria da Loreto, fu dedicat dal Senato à honore di Traiano quando guerreggiaua contro i Parthi, ne lui la vidde mai, percioche ritornando da detta impresa morì in Soria ne la città di Seleucia, et furono poi portate le sue ossa à Roma in vna urna d'oro, et poste ne la sommità di detta Colonna, laquale è d'altezza di. 128. piedi, et la scala per la quale si sale dentro è di. 123. scaglioni, et ha quarantaquattro finestrette, et in torno intorno di fuori, vi sono scolpite in marmo l'impresse fatte da lui, et principalmente quella di Datia. Quella ch'è a Monte Citorio è d'Antonino Pio d'altezza di. 165. piedi, la scala, che vi è dentro ha 206 scaglioni, et ha. 56. finestrelle, et intorno intorno ui sono scolpite le cose fatte da lui. Ve ne era anchora una di Porfido pur à lumaca, laquale il Magno Costantino la fece portare à Costantinopoli, et la misse su la piazza. Et nel foro ve n'era vna lissa di marmo Numidico, d'altezza di venti piedi, ne la quale il popolo Romano in honore di Giulio Cesare fece scolpire. **AL PADRE DE LA PATRIA.**

Dei Colossi.

In Campidoglio ui era il Colosso d'Apolline d'altezza

di trenta Cubiti, che costò centoquaranta talenti, il quale Lucullo porto d' Apollonia di Gôto in Roma. Ne la libreria d' Augusto ve n' era un' altro di rame di cinquanta piedi. Ne la regione del tempio de la Pace vi era un Colosso alto. 102. piedi, & haueua in capo sette razzi, & ogni razzo era di dodici piedi, e mezzo, & in Campo Marzo ue n' era vn' altro di simil altezza, dedicato da Claudio à Gioue Vi era anchora il Colosso di Cômodo di rame d' altezza di. 300. cubiti. Ve ne fu anchora vn' altro ne l' andito de la casa aurea di Nerone d' altezza di. 120 piedi.

De le Piramidi.

Vicino à la porta di san Paolo vi è vna Piramide, laquale è sepultura di C. Cestio, che fu vno de li sette buomini, che si creauano sopra il conuito solenne de i sacrificij, & non è sepultura di Romolo, come tiene il volgo, & fu fatta questa marauigliosa opera in. 330. giorni, come appare per l' inscrizione che uì è sopra.

De le Mete.

Quella poca muraglia, che si uede in piedi vicina 'al Colisseo, è vna mezza ruota di quella meta, che si adimandaua Sudante, in cima de la quale vi era la statua di Gioue di rame, & fu cosi detta, perche ne i giorni, che si celebravano le feste nel Colisseo, gettaua acqua in grande abbondanza,

DE LE ANTIQVITA

per trare la sete al popolo, che andaua á vedere. Vicino a S. Sebastiano ve ne è un' altra di Treuertini adimandata Capo di Boue, credesi, che fusse il sepolcro di Mettella moglie di Crasso, come appare per lettere; che ui sono intagliate sopra.

De li Obelischi, o' uero Aguglie.

Sei furno l' Aguglie grandi in Roma, due de le quali erano nel cerchio Massimo, la maggiore di piedi. 132. & la naua che la condusse portò per sauorna. 120. millia moggia di lente, et la menore di piedi. 88. Vna nel capo Marzo di piedi 72. Due nel Mausoleo d' Augusto di piedi 42. l'una doue hora S. Rocco Et vna, ch' è anchora in piedi dietro la chiesa di S. Pietro d'altezza di piedi. 72. ne la somita de la qual ui sono le ceneri di Giulio Cesare. Et de le picciole ue n' erano. 42. et ne la maggior parte vi erano caratteri Egittij, ma hoggidi nõ ne sono in piedi se nõ due vna ad Ara celi, e. l' altra à san Mauto, & gia sei anni ve ne fu ritrouata vn' altra in una casetta dietro la minerua, cauando vna cantina.

De le Statue.

Furno gia in Roma vn numero infinito di Statue, à piedi, & à cavallo, d' ogni matría, & massime di marmo, de le quali se hoggidi ue ne è alcuna in piedi, la maggior parte ruinata. Et di quelle à cavallo non ue n' è se non una in piedi

ne la piazza di Campidoglio, laquale è di M. Aurelio Imp. fu costume de Greci ponere le Statue nude, & li Romani uestite.

Di Marforio.

Quella Statua, ch'è à piedi del Campidoglio, hoggi detta Marforio, credesi, che fusse di Gione Panario, fatta in memoria di quei pani, che gettorno le guardie del Campidoglio nel campo d' i Galli, quando lo teneuano asediato. Altri vogliono, ch' il sia il simulacro del fiume Reno, sopra la testa del quale già teneua vn piede il cauallò di Domittiano Imperatore fatto di bronzo.

De li Caualli.

Ventiquattro furno li Caualli dorati, & quelli d' Auorio. 94. & quelli dui di marmo mezi guastati, che sono à monte Cauallò, così detto da loro, vno fatto da Fidia, & l'altro da Prassitele, scultori eccellentissimi Tiridate Re d' Armenia li condusse à Roma, & li donò à Nerone.

De le Librarie.

Trentasette furno le Librarie in Roma, ornate di varij marmi, & pitture, ma le più celebre furno l' Augusta, la Gordiana, & l' Vlpia l' Augusta, da Augusto edificata, de le spoglie de la Dalmatia, & vi erano libri Latini, Greci senza numero. La Gordiana, Gordiano Imperatore edifi-

DE LE ANTIQVITA

cata, ui pose . 62. millia^l volumi. L' Vlpia, da Adriano edificata, appresso le Terme Diocletiane, & in quella ui erano i libri ne i quali erano scritti li gesti del Senato. Et l'inuentore di dette librerie in Roma fu Asinio Pollione.

De li Horiuoli.

La prima sorte d' Horiuolo, che usassero li Romani fu il Quadrante portato da M. Valerio Messula di Cattania Città di Sicilia, laquale vinse nel suo^l consolato l' anno . 377. dopo l'edificatione di Roma, & l' usorno 99. anni. Et. 219 anni dopo Scipione Nasica trouò l' Horiuolo (non di poluere come sono li nostri) d' acqua, laquale stilando minutissimamente distingueua l' hore, & era miglior del quadrante, perche il quadrante non era buono se non si vedeua il Sole, & questo era buono d' ogni tempo.

De li Palazzi.

Il Palazzo d' Augusto fu in un canto del foro Comano, ornato di uarij marmi, & di bellissime colonne. Quello di Claudio fu tra il Colisseo, et san Pietro in Vincula, bello, et grande. Quello di Vespesiano, et Tito era uicino à san Pietro in Vincula. Quello di Nerua era tra la torre di Conti, et quella de le Militie. Quello di Antonino era vicino à la sua colonna ornato di marmi, et belissimi porfidi. Quello di

Caracalla fu vicino à le sue Termine ornato di grandissime, colonne, & bellissimi marmi. Quello di Decio fu sopra il Viminale, doue è hora la chiesa di san Lorenzo in Palisperna. Quello di Costantino Magno fu à san Giouanni Latèrano. Ve ne erano anchora molti altri ornati magnificamente, li quali lascio da parte per breuità.

De la Casa Aurea di Nerone.

Edificò Nerone una casa, la quale cominciua tra il monte Celio, & il Palatino, & si distendeva insino a l'ultima parte de l'Esquilie (cioe, da la chiesa di san Giouanni, Paolo, andaua quasi insino a Termine) l'andito de la quale era così grande, che ui staua vn Colosso di rame d'altezza di. 120. piedi, il portico era triplicato, & teneua un miglio per lunghezza, & era circondata da vn lago, & di edificij à guisa d'una Città, ne liquali ui erano vigne, pascoli, & selue & grande copia d'animali domestici, & saluatici di ciascuna sorte. Era la detta casa tutta messa à oro intarsiata con varie gemme, & pietre pretiose. I palchi de le sale erano d'Auorio riccamente lauorati, & si volgeuano di modo, che per certe cannelle, quando si cenaua spargeuano fiori, & pretiosi odori sopra li conuitati. La Sala principale era ritonda, & giraua continuamente à guisa de la machina del mondo. Questa casa abbruscio al tempo di Traiano essendoui in vn subito appiccato il fuoco.

Dè le altre Case d'i cittadini.

Mille settecento e nouanta sette Case di cittadini splendidi, ornate furno in Roma; ma le piu celebri furno, quella di Romolo che fu nel Palatino senza colonne, & marmi, & è stata molti secoli in piedi, percioche gli haueuano deputati huomini sopra à racconciarla, quando ne cadeua qualche parte, ma non poteuano gia aggiungerli cosa alcuna di nouo. Quella di Scipione Africano fu appresso la chiesa di san Giorgio. Quella de la famiglia Flauia, & Cornelia & di Pomponio Aneo erano nel Quirinale, superbissimamente edificate. Quella di M. Crasso, di Q. Catulo, & di C. Augurio, erano nel Viminale, ornate di varij marmi, & di bellissime colonne, le ruine de le quali si vedono anchora ne le vigne vicine à santa Susanna, & Crasso fu il primo che hebbe in Roma ne la sua casa colonne forestiere. Quella di Scauro era appresso à l' Arco di Tito ne la scbina del Palatino, ne la loggia de la quale ui erano colonne di marmo alte. 34. piedi. Quella di Mamurra, era nel monte Celio, & fu il primo ch' incrostasse in Roma di marmi tutta la sua casa. Quella di Gordiano Imp. era vicina à la chiesa di S. Eusebio, ornata di ducento superbissime colonne. Quella di Catullina, di Catullo, & di Cicerone furno nel Palatino. Quella di Vergilio ne l' Esquilie, & quella de Ouidio fu vicino à la Consolatione. Et P. Clodio comprò la sua casa per cento quaranta sei millia sesterij.

De le Curie, & che cosa erano

Trentacinque furno le Curie in Roma, et erano di due maniere, l' una doue li Sacerdoti procurauano le cose sacre, l' altra doue li Senatori trattauano le cose publiche, & le piu celebri furno. La Curia vecchia era doue è hora la chiesa di san Pietro in Vincula, & in quella si predeuano li augurij. L' Hostilie furno due, & vna era uicina al Foro, l' altra doue è il monasterio di san Giouanni, e Paolo. La Calabra era in Campidoglio, doue è hora le Saline & prigioni, & iui il Pontifice minore faceua intendere al Popolo quali fussero li giorni festiui. La Pompeana fu in campo di Fiore dietro al palazzo de li Orsini, & perche iui fu amazzato Cesare, fu rouinata, ne mai piu fu rifatta.

De i Senatuli, & che cosa erano.

Tre furno li Senatuli, & erano lunghi doue si congregauano li Senatori per fare qualche deliberatione. Vno era nel tempio de la Concordia, l' altro a la porta di san Sebastiano. Et il terzo nel tempio di Bellona, doue riceueuano li Ambasciatori de le Prouincie nimiche, à li quali non era promesso entrare ne la Città.

De li Magistrati.

Roma hebbe principalmente sette Re, dopo gouernorno

li Consoli , li quali haueuano la podestà regale, ma non stauano nel magistrato se non vn' anno . Il Pretore Urbano, era Conseruatore de le leggi , & giudicaua ne le cose priuate . Il Pretore Peregrino giudicaua ne le cose de forestieri. Li Tribuni de la Plebe , li quali erano . 14. haueuano autorità d' impedire li decreti del Senato , de Consuli , o d' altro Magistrato , & un solo Tribuno , poteua fare impregonaro vn Consule . Li Questori Urbani haueuano cura de li danari de l' Erario , de i maleficij & del leggere le lettere nel Senato . Li Edili , haueuano cura de la città, de le grascie , de giuochi solenni , & publici , & erano di due maniere Curuli , & Plebei . Li Censori erano dui, & duraua detto Magistrato anni cinque, teneuano conto del popolo, & del suo hauere , & di diuiderlo ne le sue Tribu; haueuano cura de i tempj , de l' entrate del commune , corregeuano i costumi de la città, & castigauano i vitiij . I Triumuii erano di tre maniere, Criminali, Mensali , & Notturni . I Criminali haueuano cura de le pregoni & senza di loro non si puniuano li malfattori . I Mensali , erano sopra li banchieri , & sopra quelli che batteuano le monete . I Noturni haueuano cura de le guardie notturne de la città , & principalmente del foro . I Prefetti erano di quattro maniere , l' Urbano, quello de l' Annona , il Vigile, & il Pretorio. L' Urbano haueua autorità di rendere ragione in luogo di quel magistrato che per qualche occorrenza si fusse partito da la città. Il Vigile era sopra l' Incendiarij , rompitori di porte , latro , & riscattatori di malfattori . Il Pretorio haueua oiena autorità di

correggere la publica disciplina, et le sue sentenze erano inã appellabili. Vi erano anchora' de li altri Magistrati, come i Cento Viri, & altri, li quali lascio da parte per breuita, & li creauano nel primo giorno di Gennaro, ò di Marzo, ò di Settembre.

Dei Comitii, & che cosa erano.

Molti furono li Comitii, & erano luoghi scoperti doue si ragunaua il popolo, & li Cavalieri, per rendere i partiti ne la creatione di magistrati. Et l' Vniuersale era vicino al foro Romano, doue c' hora la chiesa di S. Teodoro. Et li Setri erano vicino á monte Citorio, doue c' hora la Colonna Antoniana.

De le Tribu.

Trētaacinque furono le Tribu di Roma. La Tatiense, la Ranense, la Lucere, la Suburrana, la Palatina, l' Esquilia, la Collina, la Claudia, la Crustannia, Lemonia, la Metta, l' Vffintea, la Pupinia, la Popilia, la Romulia la Scaptia, la Sabatina, la Tormentina, la Stellatina, l' Arnienſe, la Pontia, la Publia, la Matia, la Scatia, l' Anienſe, la Terē tina, la Sergia, la Quirina, la Trinitica, la Volitiana, la Valentiniana, la Fabiana, la Scapienſe, la Voltinea, & la Narnienſe.

DE LE ANTIQVITA

De le Regioni, cioe', Rioni, & sue insegne.

Roma anticamente hebbe quattordeci Regioni, ma hoggi non sono se non Tredecì, Quella de i Monti, la quale ha per insegna tre Monti, Colonna ha vna Colona, Treio fa tre spade, S. Eustachio, fa il Salvatore in mezo à doi corna, Ponte, fa vn Ponte, La Regola, fa un Ceruo, Ripa vna Rota, Tresteuere; vna testa di Leone, Campidoglio, una testa de Dragone, Parione, ha vn Griffone, Pigna, ha vna Pigna, Cāpo Marzo la Luna, & S. Angelo, ha vn Angelo.

De le Basiliche, & che cosa erano.

Dodici furno le Basiliche in Roma, erano luoghi doue littgauano li Romani, & erano ornate di statue, & di belle colonne, con duoi ordini di porticali, le principali erano la Paula, l' Argentaria, & l' Alessandrina.

Del Campidoglio.

Tarquino Superbo de la preda di Dometia Città de Latini cominciò il Campidoglio, così detto da un capo d'huomo che ui fu ritrouato nel fare le fondamenta, & M. Horatio Puluillo, essendo Consule lo finì, & Quinto Catulo lo dedicò à Gioue Capitolino, & lo copri di tegole di bronzo d'orate, & à la salita di quello verso il Foro vi

cento gradi. Vi erano anchora statue d'oro, argento, uas
 si d'oro, d'argento, & di cristallo, di ualuta inestimabi
 le, tre milia tauole di bronzo, ne le quali ui erano scolpi
 ti le leggi. Abbruscio quattro volte. La prima. 415. anz
 ni da la sua edificatione, la seconda al tempo di Silla, &
 fu rifatto da Vespasiano, la terza il tempo di Domitiano, et
 lo rifece piu magnifico che non era prima, & li costò piu di
 dodeci milia talenti. La quarta al tempo di Commodò, &
 di tanti edifitij, che ui erano non si vede hoggidi in piedi se
 non il Campidoglio mezo guasto, ristaurato da Bonifacio.
 8. & dato da lui per habitatione al Senatore. Et certo li or
 namenti ch' erano in quello superauano li miracoli de li Egit
 tij, ma si come fu molto ornato, cosi hoggidi è ripieno di ro
 uine, benchè tuttaui si uadi di nuouo ristaurado. Et non si ve
 de altro di cose antiche, che la Lupa di rame, laquale era
 nel comitio, & fu fatta de le condennationi di certi usurari,
 & è nel palazzo de Conseruatori, & ne l' anticamera vi
 è vna statua di bronzo dorata d' Hercòle, che tiene nella de
 stra la claua & ne la sinistra vn pomo d' oro. Questa staz
 tua fu ritreuata al tempo di Sisto. 4. ne le ruine del tempio
 d' Hercòle, ch' era nel foro Boario. Et ne la camera de l' au
 dientia vi sono due statue di bronzo, di due giouani, vno de
 quali sta in piedi in habito di seruo, & l' altro è ignudo, &
 pare vn pastore, & con vn ago si caua da la pianta del
 piede vn steco. Nel cortile vi è il capo, & piedi, & altri
 fragmenti, di quel Colosso, ch' era ne la regione del Tempio
 la Pace, & ne la facciata appresso la scala vi sono certi

quadri di marmo, ne i quali ui è scolpito il trionfo di M. Aurelio, quando trionfo de la Datia. Et nel cortile ui sono cō bello ornamento collocati molti marmi antichi, nuouamente ritrovati nel Foro sotto a l' arco di Settimio, doue sono scolpiti i nomi di tutti i Cōsoli, Dittatori, et Censori Romani. La testa grāde di rame, ch' è sotto il portico, è di Cōmodo, et una mano, et vn piede di detto colosso, è di sopra ne la sala, doue è la statua di Leone. x. tratta dal naturale, et ne la sala doue si tiene ragione vi è quella di Paulo. 3. & di Re Carlo, che fu Senatore. Et quelle due statue che sono à pie de le scale del Senatore, rappresentano il Tigre, & il Nilo, fiumi d' Egitto, & quelle otto colonne che si veggono verso il foro erano del portico del tempio de la Concordia.

De l' Erario, cio è Camera del Cōmune, & che moneta si spendeua in Roma in quei tēpi.

Il primo Erario doue si conseruaua il thesoro del Popolo Romano, fatto da Valeria Publicola, fu doue è hora la chiesa di san Saluatore in Erario, appresso la ruppe Tarpea uerso piazza Montanara, dal quale Giulio Cesare, spezzate le porte cauò. 4135. libre d' oro, nouecento milia d' argento, & in luogo di quello ui pose tanto rame dorato, & sette anni auanti la guerra Cartaginese nel Consolato di Seno Giulio, & di L. Aurelio vi erano. 726. libre d' oro. 92. milia d' argento, & fuori del conto. 375. milia. Il secondo fu poi doue è hora la chiesa di santo Adriano. La

prima Moneta, che fu spesa in Roma era di rame senza segno alcuno, & Seruio Tullio fu il primo che la segnasse, & la segno con l'effigie de la Pecora, & di qui è poi detta pecunia. Et nel consolato di Q. Fabio. 585. anni da Roma edificata, fu zeccato l'argento con le carete da due rotte, & da l'altra vna proda di naue, fu zeccato, 62. anni dopo l'oro, & il primo che ritrouasse la monetta di rame fu Saturno.

Del Gregostasi, & che cosa era.

Il Gregostasi era un luogo doue si riceueuano li Ambasciadori che veniuano à Roma, & era in quel cantone del Palatino, doue si uedono quelle ruine sopra santa Maria Liberatrice.

De la Secretaria del Populo Romano.

Appresso la statua de' Marforio era la Secretaria del Populo Romano, & fu rifatta al tempo di Honorio, & Theodosio Imperatori, che causalmente dal foco fu consumata.

Del Asilo.

Ne la piazza del Càpidoglio doue hora si vede il Calualo di Antonino, vi era vn luoco detto Asilo il quale fu fatto da Romolo, per dar concorso à la sua nuoua Città con autorità, & franchiggia di qualunque persona si seruo come li hero tanto terra⁷mo come forestiere fusse libero, Cesare.

DE LE ANTIQVITA

Augusto lo guasto parendogli che ei nō seruiffe ad altro che dar occasione a le genti di mal fare.

De le Rostre , & che cosa erano,

Rostra era vn Tribunale che staua nel foro Romano adornato de metallo doue si rendeu a raggione è vi si publicauano le leggi, & anchor vi si recitauano le orationi al Populo , auanti à questo Tribunale vi erano infinite statue, egli soleano gli antichi portare le teste de gli uccisi uiti per cercare grandezza ne la Republica.

De la Colonna detta Miliario..

Di rimpeto à l' Arco de Settimio nel Foro Romano vi era vna Colonna detta da gli antichi Miliario aureo doue per essa si sapeua reuscire a le porte de la Città & , pigliare ogni viaggio doue la persona voleua andare.

Del Tempio di Cramenta,

Ne le radici d l Cāpidoglio doue è la chiesa di santa Caterina hora guasta vi era il Tempio de Carmenta madre de Euandro fatto da le donne Romane in suo honore, perche li concedette che potessero andare in caretta , che dal Senato luso de esse gli haueuano gran tempo interdetto

D I R O M A.

De la Colonna Bellica.

Sotto il Campidoglio vicino à piazza Montanara vi era il tēpio di Bellona del quale auanti à la porta era posta vna Colonna chiamata da gli Antichi Bellicha cosi detta perche da lei lanciavano vn dardo verso la contrada di quelli à quali voleuano mouer la guerra , perche essendo l' Imperio Romano tanto cresciuo troppo faticoso sarebbe stato l' andare ne i cōfini di coloro cōtra i quali s' hauea da mouer guerra.

De la Colonna Lattaria.

Nel Foro Olitorio hora detta piazza Montanara vi era vna colonna chiamata Lattaria à la quale secretamente si portauano gli fanciulli de i parti nati de furto li quali trouati , si portauano poi a nutrire, ne luochi ordinati dal publico .

Del Equimelio.

Vicino à la chiesa di s Giorgio era vn lnogho detto Equimelio da M.Spimelio, ilquale per essersi voluto impatronire di Roma fu morto , & confiscati al publico i suoi beni, i Cēsori volsero , che la sua casa fosse gittata per terra, e per memoria fatone vna piazza laquale dal nome di Melio (come habbiamo detto) fu chiamato Equimelio.

Del Campo Marzo.

DE LE ANTIQVITA

Il Campo Marzo fu di Tarquino Superbo , & dopò la sua espulsione fu dedicato á Marte , & perciò fu detto Campo Martio, & quiui si faceua la rassegna de l' essercito & al tre cose appattinenti à la militia.

Del Tigillo. Sororio.

Appresso al tempio de la Pace hoggi detto santa Maria Nuoua , vi era vn luoco fatto con due parete di muro, luna in contro à l' altra sopra le quali si posaua vn grosso legno, qui sotto passo luno de i tre Horatij che per hauer vccisa sua sorella in segno de giustitia purgo il suo peccato.

De Campi forestieri.

Doue hora è la Chiesa di santi Quattro stätiauano li soldati de l' armata Romana ch' era à misseno e de li furo chiamati li Campi forestieri & anchor detti pellegrini.

De la Villa Publica.

La Villa Publica era vn magnifico edificio presso à le Septe de Campo Martio doue si riceueuano gli ambasciatori de le prouintie inimiche del Populo Romano a i quali non era premesso de alloggiare dentro alle mura de la Città & iui del publico alloggiauangli & gli dauano da viuere.

De la Taberna meritoria.

Doue è la chiesa di santa Maria in Trasteuere, era vna habitatione chiamata Taberna Meritoria ne la quale habbi tauano li soldati vecchi, & infermi c' haueano seruito il Populo Romano, & erano del publico gouernati tutto il tempo de la vita sua, per laquale bona opera de pietà il nostro signor Iesu Christo illustrò con grã misterio nel suo nascimẽto che per tutto vn giorno, & vna notte da questo luoco vsciuua abbondantissimo fonte de olio con riuo grandissimo, che corse infino al Teuere significando la gratia sua sopra venuta in terra.

Del Viuario.

Fra la porta di san Lorenzo, & santa Agnese drieto à la botte di Termine haueano gli antichi Romani vn luoco particolare doue teniuano rachiuse varie sorte d' animali de i quali, poi sene seruiuano ne le caccie publiche, à diletattione del Populo.

De li Horti.

Hebbero li antichi Romani molti Horti famosi, ma per la breuità non diremo se non li principali ch' erano li Horti de Salustio, & di Mecenate. Quelli di Salustio erano nel monte Quirinale appresso la chiesa di santa Soffanna, che puo hoggi di se dice Salustico nel mezo de quali vi è vna Gu-

glia distesa per terra scolpita con lettere Egittache, gliera tale amenità che molti desiderauano lasciare il monte Palatino per venire quiui ad habitare in questo loco era la casa, et la piazza del sudetto Salustio. Quelli de Mecenate erano nel Monte Esquilino vicino à la torre del detto Mecenate, che prima ui era vn campo nel quale si soleuano sepelire li corpi morti mettendogli in certi pozzi li quali gli antichi chiamauano Puticoli à cio che si putrefacefero è questa fu antichissima sorte de sepulture poi fu introdotto l'uso de abrusiarli il che si faceua nel medesimo luoco, ma perche il fumo faceua danno & fastidio al Senato, & al populo Romano, Augusto donò questo campo à Mecenate doue fece questi horti tanto da li autori nominati. Ne la sudetta torre stette Nerone à vedere brusare la Citta, godendosi, de l' incendio di essa Il colle de li Horti comenciua dalla porta del Populo, et passaua piu oltre che la chiesa de la Trinita, & fu chiamato così da la pianura che glie sotto la quale era fertilissima de hortaggi, ma hoggidi si va tanto ampliando de casamenti, che pare vna nuoua Città.

Del Velabro.

Fra la chiesa di santo Giorgio è santa Nastasia, & scuo la Grecha si faceua tal hora pel crescimento del fiume vn' racolta de acqua onde non si poteua passare senza barcha, & chi voleua da questa banda andare ò venire ne la Città bisognaua pagare vn certo prezzo, & da questo passaggio

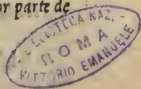
ne fu il luoco chiamato Velabro . Dapoi col tempo riempiu
tosi de terra fu chiamato Foro Boario da vna statua de vn
Boue de Bronzo postali da Romolo , altri vogliono che fosse
detto foro boario dal vendere , & comprare Buoi che iui se
faceua . In questo foro furono fatti la prima volta li giuochi
de Gladiatori.

De le Carine.

Le Carine comenciavano appresso il Colisseo ne le radia
ce del monte Esquilino , seguitando la via Labicana appres
so la chiesa di san Pietro Marcelino, & per la via che rispon
de à san Giuliano, & indi poi per l' Arco di Gallieno (hoggi
di detto di santo Vito) lungo la contrata di Suburra, sotto san
Pietro in Vincula ritornauano al medesimo Colisseo furono
dette Carine da gli edificij , i quali erano fatti à somiglian
za di nauì . In questa parte habitaua la maggior parte de
la nobiltà di Roma.

De li Cliui.

Per la Città vi erano molti Cliui , ma gli piu celebri era
no quelli doue si saliuà al Campidoglio & il piu antico era
appresso la chiesa de la Consolazione che al tempo de Censori
fu lastricata . L' altro era sotto il palazzo del Senatore
che cominciua dal Tempio de la Concordia doue hoggi si
vedono otto colone altissime, & saliuasi per. 140. gradi alla



DE LE ANTIQVITA

fortezza del Campidoglio. Appresso questo era l' altro Clivio che cominciava da l' Arco di Settimio, & si può credere che fossi honoratissimo si perche egli faceua corrispondentia à l' Arco si anchora , per la salicata di grossa pietra, che pochi anni sono vi fu cauandosi trouate. Il quarto Clivio era da l'altra banda del monte a la scala de Ara celi onde si sale anchora hoggi , & doue pure à nostri giorni s' è trouato vna porta de finissimo marmo.

Dei Prati.

Nel Campo Vaticano erano gli prati Quintij da L. Quintio Cincinato nominati sono appresso il Castello S. Angelo et chiamansi volgarmente prati iui appresso si vegano gli vestigi de vn cerchio , o vogliamo dire vn luoco da essercitare cauali . Et nel contorno ài Ripa erano i prati de Mutio Sceuo la donatogli dal populo quando fimo piu la salute de la patria che la sua istessa contro il Re Persena.

Dei Granari publici , & Magazini del Sale.

Ne la pianura ch' è dietro al monte Auentino sopra il Teuere , vi erano . 160 . grandissimi Granari publici , ne liquali si serbaua il grano del Popolo Romano , & oltre à questi ve ne erano per la Città . 291 . Et li Magazini del Sale furno vicini a detti Granari, ordinati da Ancho Marzio, et Liuiio Salinatore trouò la gabella del Sale.

De le Carceri publiche.

Quella ch' era à piedi di Campidoglio, doue fu posto san Pietro, & san Paulo in prigione, si adimandaua il Carcere Tulliano, fatta da Ancho Martio, & da Tullo Re. Et quella ch' era vicino à la chiesa di san Nicolao in carcere, fu edificata da Claudio vno de li dieci huomini & lui fu il primo, che ui morisse dentro.

D' alcune feste, & giuochi, che si soleuano celebrare in Roma.

Gli antichi Romani celebravano in honore di Giano à. 9. di Gennaro, le feste Agonali. Ne li dui vltimi giorni di Febraro sacrificauano à Marte. A li tre d' Aprile celebrano le feste Florali in memoria di Flora meretrice molto amata da Pompeo, laquale lasciò herede di tutto il suo il Popolo Romano, & la sua casa era doue è hora la piazza di Campo di Fiore, cosi detta dal suo nome. gli Giuochi Florali si faceuano gia sotto la uigna del Cardinale di Napoli à piedi il monte Quirinale hora detto Cauallo doue si vede la valle renchiusa de pareti per le nude meretrici che con ogni licentia de parole, & mouimenti lasciui faceuano. Et à sei di detto mese in memoria de la vittoria riceuuta contro i Latini, andauano li Cauallieri honoreuolmente vestiti, & con gran pompa, portando ne la destra, rami d' uliuo, dal tempio di Marte (ch' era ne la via Appia discosto da Roma miglia. 4.) à quello di Castore, & Polluce. A. 26.

di Maggio erano li lustri, & erano giorni festiui di Marte, ne i quali se mostrauano le Trombe, l' Aquile, & altre in segne militari. L' Autunno celebrauano le feste in honore di Bacco. Et nel mese di Decembre celebrauano li Saturnali in honore di Saturno. Soleuano anchora celebrare i giuochi Traiani, i Capitolini, i Scenici, li Apollinari, i Secolari, i Romani, i Lebei, i Circensi, & altri che per breuita lascio da parte.

Del Sepolcro d' Augusto, d' Adriano, & di Settimio.

Fu il Sepolcro d' Augusto ne la ualle Martia, & ui si vedono anchora le vestigie vicino à la chiesa di s. Roccho, & era ornato di bianchi marmi, di porfido, & di grandissime colonne, aguglie, & di bellissime statue, haueua. 12 porte, tre cinte di mura, & era di forma rotonda, d' altezza di 250. cubiti, & ne la sommità ui era la statua d' Augusto di rame, & non lo fece per lui solamente, ma per li altri Imperadori anchora. Quello di Adriano fu doue è il Castello di S. Angelo, & era ornato di bellissimi marmi, di statue d' huomini, & di caualli, & carrete artificiosamente lauorate, lequali cose furno ruinate da i Soldati di Bellisario, ne la guerra de Goti. Et Bonifacio ottauo ui fece il Castello, & Alessandro sesto lo circondò de fossi, & bastioni ui ordinò le guardie, & ui fece il Corridore coperto, & scoperto, che va infino al palazzo papale. Paulo terzo l'h

ornato di bellissime stanze . Quello di Settimio Seuerò Imperadore era vicino à la chiesa di san Gregorio, doue ui si vedono quelli tre ordini di colonne vna sopra l'altra à guisa di portichi, & fu adimandato Settizonio, da sette solari, c'haueua l'uno sopra l'altro.

De i Tempj.

Furono in Roma molti Tempj, ma li piu celebri fu quello di Giove Ottimo Massimo, & quello de la Pace, & il Pantheon . Quello di Giove ottimo massimo era in Campidoglio, uotato da Tarquinio Prisco, & edificato da Tarquino Superbo, & era di forma quadrata, & ciascuna de le sue faccie era ducento piedi, & haueua tre ordini di Colonne, & ui spese ne li fondamenti 40. milia libbre d'Argento, & oltre li altri ornamenti vi era vna statua d'Oro di dieci piedi, & sei tazze di Smeraldo portate à Roma da Pompeo. Quello de la Pace fu sopra ogn'altro grandissimo di forma quadrata, ornato di grandissime, & bellissime colonne, & statue, edificato da Vespasiano . 80. anni dopo l'auuenimento di Christo, & arse in vn subito al tempo di Commodò, le ruine del quale si vedono anchora vicino à la chiesa di santa Maria nuoua, & non ruino, (come crede il volgo) la notte di Natale . Il Pantheon è anchora in piedi di forma rotonda, de altezza, & larghezza di piedi cento e quaranta quattro, fatto di fuori di mattoni, & di dentro è ornato di uarij marmi, & intorno intorno vi sono Capellette molto ador

DE LE ANTIQVITA

ne, doue vi erano collocate le statue di li Dei, & le sue porte sono di bronzo di marauigliosa grandezza, & fu gia dedicato à Gioue Vendicatore, à Cerere, & à tutti li Dei, & Bonifacio quarto lo dedico à la beata Vergine, & a tutti li Santi, & si adimanda la Ritonda. Fu ancho coperto de la me d' Argento, le quali Costantino. 3. Imp. le leuò via, & portolle à Siracusa, insieme con tutte le statue di rame, & di marmo, ch' erano in Roma, & ui fece piu danno in sette giorni che ui stetté, che nō haueuano fatto li barbari in 258 anni, Et non è (come crede il volgo) che S. Gregorio per causa de la religione facesse gettare nel Teuere le piu belle statue, & ruinare l' antichità, anzi fece rifare molti acque dotti, ch' andauano in ruina, ma il tempo diuoratore d' ogni cosa, & gli huomini anchora le hanno cōsumate, come habbiamo veduto anchor a tempi nostri. Ha anchora vn bellissimo porticale, fatto da M. Agrippa, ornato di. 13 grandissime Colonne, & il suo tetto è sostenuto da trauè di rame dorato. Et quelli dui Leoni, & vasi di porfido, che sono su la piazza erano gia ne le Terme d' Agrippa.

De li Sacerdoti de le Vergini Vestali, vestimenti, Vasi, & altri instrumenti fatti per uso de gli Sacrificii, & suoi institutori.

Numa Pompilio, preso c' hebbe il gouerno, per addolcire quel populo feroce, & rozzo introdusse ne la Città la

ligione, & culto de li Dj, & ordino molte case in honore di quelli, edifico il tempio di Veste, il quale era ritondo, et era vietato à gli huomini l' intrarui, & eleffe vn numero de Vergini à seruigi di quella, lequali bisognaua che fussero nasciute d' huomo libero, & che non fussero mancanti di corpo, ne sceme di ceruello, & si accettauano d' anni sei infino ad anni dieci al piu, & li primi dieci anni imparauano la forma d' i sacrificij. Altre tanti erano occupate nel sacrificare, & ne li vltimi dieci ammaestrauano le giouani, che si pigliauano di nuouo, & passati li detti 30. anni si poteuano maritare, ma quelle che si maritorno furno infortunate. La principale, cioé, l' Abbadessa, la chiamauano Masfima, & erano in gran veneratione, & riuerentia appresso il Popolo Romano, & haueuano in custodia il fuoco perpetuo, il Palladio, cioè, la statua di Minerua, & altre cose sacre de Romani, et quando erano ritrouate in adulterio, come fu Porfiria, Minutia, Sestilia; Emilia, con due compagne, & molte altre, le faceuano morire in questa maniera, le di gradauano, & le portauano poi sopra vna barra legate, & con il viso coperto, con grandissimo silentio per mezzo la Città (laquale in quel giorno era tutta in pianto) infino à Porta Salara, uicino à la quale vi era un luogo adimandato il Campo Scelerato, nel quale ui era vnasepultura in volta fatta à mano, c' haueua vn picciol t ufo, & due picciole finestre, & in vna vi metteuano una Lucerna accesa, & ne l' altra acqua, latte, & mele, & giunti coe erano al detto luogo, il primo sacerdote diceua alcune orationi se-

crete, tenendo le mani volte al Cielo, & poi le faceuano entrare in detta tomba per quel picciol bufo, & fra tanto il Popoloolgeua il uiso à dietro, ma tolta poi uia la scala, & coperta la tomba con una pietra à guisa d'una sepultura, il Popolo ui gettaua sopra de la terra, & stauan tutto quel giorno in continuo pianto. Creò tre Sacerdoti, detti Flammini, uno in honore di Giooue, l'altro di Marte, & il terzo di Romolo, liquali andauano uestiti d'una ueste signalata, et portauano in testa un capello bianco, & l'adimandauano, Albo Gallero. Ordinò anchora il Pontifice Massimo, et dodici Sacerdoti, adimandati Salij, in honore di Marte, liquali vestiuano di certe toniche dipinte, & nel petto portauano un pettorale ornato d'oro, d'argento, & di pietre preziose. Crescendo poi la religione, & il culto de li Dij, de li quali ebbero li Romani piu di. 30. milia, accrebbe anchora il numero di Sacerdoti, come il Padre Padrato, li Fecialli, li Epuloni, li Auguri, liquali haueuano tanta potestà che non si poteua congregare il Senato se loro non lo permetteuano, & andauano vestiti di varij uestimenti, ma quando sacrificauano era una istessa maniera di uestire, & uestiuano d'un camiso di lino bianco, ampio, et lungo, ilquale lo cingeano nel mezzo con un cingolo, & questo modo di uestire era chiamato Gabino. Haueuano anchora molti instrumeti, & uasi fatti per uso de li sacrificij, come il Preferiasco, il quale era un uase di rame senza maniche, et aperto à guisa d'una ramina. La Patena era un uase picciolo aperto, L' Achaino, era un uase picciolo fatto come un Li-

chiero, & in quello gustauano il vino ne i sacrificij. L' Inzula era vn pano di lana col quale si copriua il sacerdote, et la uittima. L' Inarculo, era vn bastoncello di granato indorato, che si mettuano li sacerdoti sopra la testa quando sacrificauano, l' Acerra, era la nauicella doue teneuano l' incenso. Anclabri, era adimandata la mensa doue si teneuano sopra le cose sacre, & li vasi che teneuano li sacerdoti per suo uso erano anchor loro chiamati Anclabri. Seceppita era un coltello di ferro, alquanto lūghetto col manico tondo d'auorio guarnito in capo d' oro, & d' argento, & inchiodato cō certi chiodetti di rame. I Struppi erano certi fascitelli di uerbena che si mettuano ne i coscini sotto la testa de li Dei. Il Soffibolo era vna veste bianca tessuta, quadrata, & lunghetta, laquale si mettuano le vergini vestali in capo quādo sacrificauano. Vsaano anchora molte altre cose, lequali lascio da parte per breuità.

Del Armamentario, & che cosa era.

L' Armamentario era uicino al tempio de la Pace, & era un luogo doue si conseruauano l' armi del publico, per cio che Romani non haueuano priuatamente armi & quando andauano à la guerra le prendeuano da questo luogo, & nel ritorno poi le riportauano, & andò il Popolo Romano à la guerra senza stipendio alcuno più di ducento anni.

DE LE ANTIQVITA

De l' Effercito Romano da terra , & da
mare, & loro insegne.

Hebbero Romani (come scriue Appiano) al tempo de li
Imperatori ducento milia pedoni . Et quaranta milia caualie
ri, trecento Elefanti , doi milia carri, Et di piu per bisogno
trecento milia armati. Quella da mare era di doi milia na
ui., Et mille e cinquecento galee, da doi infino á cinque remi.
Hebbero molte insegne militari, ma la propria de Romani
fu l' Aquila.

Dei Trionfi, & à chi si concedeuano, & chi
fu il primo trionfatore, & di quante
maniere erano.

Il Triomfo si concedeuà , al Dittatore, Consuli , o Pre
tore, che in un fatto d' arme haueffe vinti piu di cinque milia
inimici , Et che sottometteua a l' Imperio Romano prouin
cie , Et città, Et li piu splendidi , Et magnifici furono quel
li di Pompeo , Et di Cesare. Ouatione era uno modo di triō
fare , che si concedeuà à quel capitano c' haueua uinto il ne
mico a mano salua , Et intraua à piedi ne la Città con il Se
nato dietro senza l' effercito , Et il primo che così trionfassi
fu Postumio Tuberto Consule , Et trionfo de Sabini, Marcel
lo per la presa di Sicilia , Et molti altri : Ma il primo che
trionfassi in Roma fu Romolo , Et l' ultimo Probo Imperado
re Et li trionfanti furono . 320. Et il primo che conduceffe

inimici soggiogati in Roma fu Cincinato. Et andauano sopra un carro di due ruote tirato da caualli , ò d' altri animali, cõ l' eſercito drieto coronato di Lauro , & giunti in Campidoglio , & ſmontati del carro entrauano nel tempio di Gioue ottimo maſſimo , à renderli gratie de la receuuta uittoria, & ſacrificato ; c' haueuano vn bianco Toro , andauano à le ſue ſtanze.

De le Corone, & a chi ſi dauano.

Molte furono le Corone, & ſi ſoleuano dare in premio del valore d' i ſoldati . La trionfale (ch' era di Lauro) ſi daua al Capitano . L' Oſſidionale (ch' era di Gramegna) ſi donaua à chi liberaua la Città da l' aſedio , & il primo a chi fuſſe donata fu Sicio Dentato . La Ciuica (ch' era di Quercia, ò d' Illice) dauaſi à chi liberaua vn cittadino da qualche grande pericolo . La murale ſi daua dal capitano à quel ſoldato , ch' era il primo à montare ſopra le mura del nimico.

La Caſtrenſe ſi donaua al primo che entraſſi ne li alloggiamenti de i nemici , & ſopra i baſtioni . La Nauale ſi daua à quello , ch' era il primo à montare ſopra l' armata d' i nemici , & tutte tre queſte ſi faceuano di oro , & la morale era fatta à uſo d' i merli de le mura de la Città, la Caſtrenſe à guiſa d' un baſtione , & la nauale, come vn ſperone di ſalea . L' Ouale era di morrella , & ſi daua al capitano, haueua uinto il nemico à mano ſalua . Et la prima che ſi aſſe in Roma fu di ſiche , & fu data à Romolo , L' ar-

DE LE ANTIQVITA

mille erano certi cerchietti in lame d'oro, è d'argento, che portauano li soldati nel braccio sinistro appresso la spalla per ornamento.

Del numero del Popolo Romano.

Nel Censo di Seruio Tullo si ritrouò in Roma, computando il contado. 84. milia persone. Et dopo la morte de. 306 Fabij, fatta la rassegna, furon ritrouati in Roma, cento dieci cētinara di migliara et sette milia, e trecēto dīciōtto persone Et ne la prima guerra Cartaginese, fatta la rassegna, ritrouorno in essere ducento nonanta milia trecento trenta huomini. Et Augusto ritrouò cento trenta centinara di migliara, e mille trentasette. Et Tiberio ne ritrouo sedeci uolte cento migliara, e noue cento quarantauno.

De le ricchezze del popolo Romano.

Grandissime furono le ricchezze anticamente in Roma, come si puo giudicare per li superbi edificij, grandi teatri, et altre cose mirabili, che ui furono, & non era tenuto ricco Cittadino quello che non poteua mantenere à sue spese vn'anno l'essercito, & tra li ricchi fu Lucullo, alquale, essendo da gli biſtrioni adimandato impresto cento uesti li disse che ne haueua cinque milia da prestargli, & dopo la sua morte li pesci, ch'erano nel suo uiuajo furono uenduti trenta milia sestertij, & ue ne erano pari di ricchezze à lui piu di. 20. milia cittadini.

De la liberalita' de gli antichi Romani

Piene sono l' historie de la liberalita de li antichi Romani, ma ne addurrò questi pochi solamente. Il Senato, hauendo li Ambasciatori Cartaginesi portato un gran somma di danari per ricuperare. 2744. giouani prigionì gli lasciò andare senza torre cosa alcuna. Fabio Massimo, essendosi, cò uenuto con Annibale di permutare i prigionì, & che quello che n' hauesse riceuuto maggior numero douesse pagare per ciascuno due libre e meza d' argento, & hauendone Fabio riceuuti. 247. di piu & vedendo che il Senato (hauendone ragionato molte uolte) non concludeua cosa alcuna, mandò il figliuolo à Roma, & fece uendere un suo podere, c' haueua in nome de la Republica l' remesso, uelendo piu presto rimaner pouero di hauere, che di fede, & quello che pagò furno sei milia e ducenti ducati. Plinio nipote, conoscendo che Quintilliano per la sua pouerta non poteua maritare una sua figlia li donò cinque milia ducati per maritarla.

De li matrimonii antichi, & loro vsanza.

Costumauano li antichi Romani di adornare la donna quando andaua à marito in questa maniera. Li dauano primieramente una chiaue in mano; & li acconciavano il capo con una Lancia, c' hauesse ammazzato un gladiatore, la cingeuano con una cintur fatta di lana di pecora, laquale il sposo poi alie le cingeva sopra il letto, portaua in testa sot

to il uelo (il quale adimandauano Flammeo) vna ghirlanda di Verbena , mesticata d' altre herbe , et la faceuano sedere sopra una pelle di pecora . Et quādo andaua a marito era accompagnata da tre fanciulli , c'haueßero padre , et madre Vno de li quali li portaua dinanzi vn torchio acceso , fatto di spini bianchi , (perciocche queste cerimonie si faceuano di notte) et gli altri dui li andauano vno per lato , Li mandaua anchora innanzi una rocca acconcia con lino , et col fuso pieno di filato , & li faceuano poi toccare il fuoco , & l'acqua . Et non accendeuano ne le nozze piu di cinque torchi , liquali si soleuano accendere da li Edili .

De la buona creanza, che dauano a' figliuoli .

Vsarono li antichi Romani vna gran diligenza in dare buona creanza a' luro figliuoli . Et prima non li lasciavano andare a mangiare fuori di casa , ne li premetteuano dire parole dishoneste , & li mandauano in Toschana, in Atene, et a Rodi , ad imparare le buone arti , & discipline . Non li lasciavano andare molto fuori di casa , & non compariuano mai in piazza insino che non haueßero dieci anni , & all'hora andauano ne l'Erario a farsi scriuere ne i libri de la loro Tribu . Compariuano poi l' altra uolta di dici sette anni , & all'hora lasciavano la pretesta , & predeuano la toga virile , & presa che l'haueuano , ciascuno giouane andaua di continuo con il suo vecchio , facendoli grande honore , &

riuerenza, & nel giorno che si ragunaua il Senato, compa-
gnauano á la Corte alcuno d' i Senatori, è suo parente, ò ami-
co del padre, & li aspettauano infino che il Senato era licen-
tiato, & lo ricompagnauano á casa.

De la separatione d' i matrimonij.

Li antichi Romani vsauano tre modi in separare li ma-
trimonij. Il primo era detto Ripudio, & si faceua da l' huo-
mo contra il volere de la donna, & il primo che lo facesse
fu Spurio Carbilio, cento anni dopo l' edificatione di Roma
perche sua moglie non faceua figliuoli, C. Sùplino la repu-
diò, perche l' era stata fuora di casa in capelli, e senza ue-
lo in capo, Q. Antistio per bauerla veduta parlare secreta-
mente con una donna libertina. P. Sempronio, per essere
ita à vedere i spettacoli publici senza sua saputa, & C. Ce-
sare ripudiò Pompea per la sola suspitione, c' hebbe di Clo-
dio, ilquale fu ritrouato vestito da donna ne le solennità, c' ha-
ueua celebrate Pompeo in honore de la dea Bona. Il secon-
do era adimandato Diuortio, & se faceua di consenso di am-
be dui. Il terzo era detto Direptione, & li faceua ad arbi-
trio del principe.

De l' Essequie antiche, & sue ceremonie.

Vsauano li Romani antichi due modi di sepelire i mor-
ti. La prima era di metterli in terra, & coprirlí di terra.

L' altro d' abbruscicare li corpi , ma questo modo non durò molto , & il primo de Senatori , che fusse abbruscicato dopo la morte fu Silla , & Numa Pompilio fu l' inuentore de l' essequie , & ui institui un Pontifice , c' haueua la cura di cio. Et il primo honore , che si soleua fare ne l' essequie de li buoni illustri , era il lodarli con una oratione , come fece Cesare d' età di. 12. anni , ne l' essequie di suo auolo , & Tiberio di. 9. in quelle del padre . Il secondo era fare li giuochi Gladiatorii , & Marco , et Decio figliuoli di Giunio Bruto , furon li primi , che li faceessero in honore di suo padre . Il terzo era un conuito sontuosissimo . Il quarto , dispensauano à tutta la plebe de la carne . Et li primi dispensatori furono li Curatori de l' essequie di P. Licinio , ricchi. & molto honorato cittadino . Vsaano anchora à le volte dopo l' essequie sparger sopra la sepoltura uarij fiori , & odori , come fece il popolo Romano à Scipione . Metteuano anchor ne i tempj , & luoghi publici certi ornamenti , come erano scudi , corone , et simil cose . Et quelli che non poteuano con simil pompa esser sepeliti (perche le spese erano intollerabili) erano sepolti su la sera da certi à cio deputati adimandati Vespilloni , & mandauano il morto à la sepoltura vestito di bianco , & il piu propinquo li ferraua gli occhi , & non molto dopo apriuano la camera , et lasciavano intrare tutta la fameglia , & il vicinato , et tre ò quattro di loro lo chiamauano per nome ad alta uoce tre uolte , et lo lauauano poi con acqua calda , et l' herede scopaua tutta la casa con certe sepe à ciò deputate , et metteuano sopra la porta d' i rami

Cipresso . Et se il morto era d' autorità li Cittadini erano inuitati à l' essequie per vno à cio deputato , et le donne del morto vestiuano di bianchi veste . Et quando moriuà una vedoua , c' hauesse hauuto un solo marito , la portauano a la sepultura con la Corona de la pudicitia in capo.

De le Torri.

La Torre d' i Conti fu edificata da Innocentio terzo in memoria della sua fameglia così adimadada , laquale ha hauuto. 4. Pontifici l' uno poco distante da l' altro , Innocentio. 3. Gregorio nono , Alessandro quarto , et Bonifacio ottauo , il quale fece quella de le Militie , così detta perche in quella contrada habitauano li soldati di Traiano.

Dèl Teuere.

Questo Fiume , fu dal principio adimandato Albula , et dopo Tiberino , da Tiberino Re de li Albani che in quello s' affogò , come altre vogliono , Tiberi capitano de Toschani , che uì fece sopra le sue ripe un tempo il malandrino . Et nasce ne l' Appennino un poco piu alto d' Arno , da principio è picciol cosa , et dopo ua crescendo , percioche uì metano capo in quello quaranta dui fiumi , et li principali sono la Nera , et il Teuerone , et corre , miglia. 150. et entra nel mare Tirreno per una sol bocca vicino ad Ostia , laqual è capace d' ogni gran nauilio , et diuide la Toscana da li Vmbri.

DE LE ANTIQVITA

Andaua gia lungo il Campidoglio , infino à palazzo maggiore , doue furno ritrouati Romulo , è Remo , doue è hora la chiefa di san Theodoro , & Tarquino Prisco l'adrizzò, Augusto, accio non allagasse Roma , allargo il suo letto, & Marco Agrippa, effendo Edile , gli mutò il letto, & gli alè tò il corso , & Aurbano lo rafreno con un muro di mattoni da l' una , & l' altra banda per infino al mare , & se ne ue dono anchora hoggi di in certi luoghi alcune vestigie . Vissono in Roma sopra il detto fiume molti molini fatti sopra le barche , l'inuentore de li quali fu Belisario.

Del Palazzo Papale , & di Belvedere.

Simaco,ò come altri vogliono , Nicolao terzo cominciò il palazzo Papale , & fu poi accresciuto da gli altri Pontifici & principalmente da Nicolao quinto , ilquale fortifico il Vaticano con altissime mura, Sisto quarto , edificò la capella , il Conclaue , la Libreria , et cominciò la Ruota, Innocentio ottauo la finì , fece fare la fonte , che fu la piazza , et edificò Belvedere , Giulio secondo poi l'aggiunse al palazzo con dui bellissimi porticali l' uno sopra l' altro , et ui fece un giardino d' aranci nel mezo del quale ui pose il simulacro del Nilo, et del Teuere , Romulo,et Remo , che scherzauano con le mammelle de la Lupa , Apollo , et il Laocoonte con li dui figliuoli in un sol marmo fatti da Agesandro, Poliodoro , et Artemidoro Rhodiotti, scultori eccellentissimi ilquale fu ritrouato l'anno . 1506. sotto le ruine del palazzo d

Tito . La Statua di Venere con Cupido , & quella di Cleopatra , & d' Antinor fanciullo molto amato d' Adriano Imperatore , lequali furono ritrouate appresso à san Martino ne i monti . Et Paulo terzo ultimamente ha fatto dipingere ne la capella di Sisto sopra l' altare il giuditio vniuersale dal diuinissimo Michel Angelo , & lauor di stucco , & indorare la sala del Conclauo , & in capo de la quale vi ha fatto vna bellissima capella , dipinta anchora lei da Michel Angelo , & ha fatto coprire il porticale di sopra, che va a Belvedere.

Del Trastevere.

Fu chiamato il Trastevere prima Ianicolo per il monte che di sopra gli sta & fu chiamato anchor Città de Rauenna per li soldati che presso Rauenna si tēnero per Augusto Cesare cōtro Marco Antonio e Cleopatria, gli fu questo loco dato dal publico per stanza del quale nome loro anchor si chiama il tempio hora detta santa Maria, fu questa contrata per la maluagita de venti habitata da artigiani , & huomini di poco cōto donde poche cose vi furono degne de memoria eccetto le Terme de Severo , & Aureliano Imperadore , & anchora li horti , & Numadia de Cesare.

Recapitulatione de le antiquità

Fu consuetudine de gli antichi Romani inuitare i forastieri tricheuolmente per le lor case acio che sicuramente bas

daßero a uedere celebrare le feste, et così andassero contem-
plando la Città & per tal causa fecero molti tempj, et bel-
lissime habitatione dondi Otto Augusto si glorio che hauea
hauta la Città de mattoni et che la lasciaua tutta de marmo,
Se ingegno di prouedere ai bisogni di Roma, che ordinò i
Prefetti de li guardia, et i guardiani de le strade, il quale
officio prima era ministrato da tre huomini, et gli pose india-
uersi luoghi de la Città si per l'arsione del fuoco si anchora
per farla lastricare, et mātenerla netta ogni tanti di. Et quāto
à laltezza de gli edificj ordinò che nessuno vicino a le publi-
che case potessi alzar si piu che setanta piedi ne l' edificare
Rifece molti tempj, aiuto li ponti, che cascauano. Riparò
à la inondatione del Teuere con grandissimi marmi, estendē-
do anchora le strade con belissima dritura. Lasso la Città diui-
sa in. 14. Rioni contiene in se sette monti oue fu edificata,
altre tanta pianura ho uero campi. 20. Porte, doi Campido-
glij, tre Teatri, doi Anfiteatri, tre Senatuli, duoi Coleffi gran-
di, due Colonne a chioce iola grande, statue, i busti, tauole
senza numero con le altre cose che sono sparse nel libro, ch'io
laschio per breuita.

De templi de gli antichi fuori di Roma.

Erano oltre à questo che ho detto fuor di Roma i tempj
de gli Idij che pensauano che potessero nuocere, com-
fuor della porta Collina il tempio di Venere Ercina, &
statua di Venere Verticordia, percioche la conuenera

è suolgeua gli huomini dalla libidine, & gli volgeua alla pu-
 dicitia. Similmente nel mese d'Agosto con solenne
 pompa, & processione de le cose sacre, nel tem-
 pio di Venere fuori de le mura portauano il membro virile,
 quantunque tal festa fusse conueniente, & propria de le me-
 retrici, nondimeno non era lecito à niuna il maneggiare quel-
 la santa reliquia se non ad vna honesta gentildonna, casta,
 laquale lo poneua in seno à Venere. Fu oltre à questo fuor
 de la porta Viminale il tempio di Nenia, perciò che ella con
 canto lamenteuole si ritrouasfi presenti, & la menteuoli à
 mortorii. Fu anchora ne la via Lauicana il tempio de la
 Quiete, & similmente ne la via Latina il tempio de la For-
 tuna muliebre, & fuori de la porta Capuana due miglia lō-
 tano di Roma el tempio di Rediculo, oue si accampò Aniba-
 le, & percioche schernito se ne tornò in dietro, su iui conse-
 crato il tempio à questo Iddio. Fu ne la medesima via il tem-
 pio di Marte, come già ho detto, & similmente fuori de la
 porta Carmentale il tempio di Giano. Et ne l'Isola Tiberina,
 il tempio di Gioue, di Esculapio, & di Fauno, & nel Tra-
 stueri il tempio de la Fortuna. Furno alcuni i quali rimosse-
 ro lontani di Roma, il Timore, el Pallore, e la Pouerta, & la
 Vecchiezza, come Idij fastidiosi & noceuoli, i quali Idij seg-
 gono ne l'andito de l'inferno. Erano oltre à questi, lo Iddio
 Libero, & la Iddea Libera, à quali per fare la uendema-
 mia santissimamente & castissimamente si sacrificaua. Sono
 hoggi per tutto nel contado Romano capellette antiche & ro-
 mane. & antique habitatio ni di uille di marauiglioso artis-

ficio , ma d' opera roza , affai belle à riguardare , et credesi
cotali habitationi essere state in honor de gli Iddii Lari, il che
si trabe da le parole di Cicerone nel secondo de le legge quã
do è dice . Dobbono esser pel contado i boschi sacri , et le re
sidẽze de i Lari, perciocche i Romani abbòdãti gia di ricchez
ze , edificauano piu sontuosamente in uilla che ne la Città,
oue anchora faceuano luoghi da tenere vcelli , pescine , &
parchi , et altre cose simile per loro spasso & piacere. Hae
uano ristretto il mare per luoghi oue è potessero bagnarsi, fa
ceuano luoghi bellissimi et amenissimi di uerdure , et ripieni
di arbori , & oltre à questo giardini & horti in palco .
Fuori di Roma erano gli horti Terentiani ne la via Appia
che teneuano venti iugeri, et quelli di Ouidio ne la uia Clau
dia . Erano , oltra à questo , uille molto frequentate et belle
chiamate Suburbani , per essere uicine à Roma , come il Lu
cullano , il Tusculano , il Formiano , et molte altre che hog
gi sono diuentate possessione & uillaggi di priuati . Non uo
glio trapassare con silentio la uilla Tiburtina di Adriano Im
peratore laquale marauigliosamente fu da lui edificata, tan
to che in quella si ritrouauano i nomi di prouincie, et di luo
ghi celebratissimi , come il Licio , la Accedemia , il Prita
nio , Canopo , Pecile , e Tempe . Nel contado Romano era
no gia molti castelletti ouero casali , i quali rouinati, son fatti
territorio , possessione et pascoli di Roma , oue hoggi si fan
no hortaggi , et ui si semina , et ui si fanno pasture , oue gli
armẽti et greggi si nutriscono et producono assai per essere il
terreno herboso , et di acque abbundeuole, i colli aprieti
ualle amene.

Quante volte e' stata presa Roma.

Roma è stata sette volte presa da diuerse nationi . La prima anni 364. dopo la sua edificatione da Galli Senoni, sotto il capitano Breno . La seconda . 800. anni dopo da Visigotti . La terza . 44. annni dopo da Vandali . La quarta . 18. anni dopo da Eruli . La quinta . 14. anni dopo da Ostrogotti . La sesta . 12. anni dopo da Totila . Vltimamente l' anno . 1527. li. 6. di Maggio, da l' effercito Imperiale. Et à questo modo Roma domatrice del mondo, fu predata, & schernita da Barbari . Et benche sia stata tante volte presa, & guasta, nondimeno è anchora in piedi la gloria & maestà Romana, non già così ampia, ma fondata sopra più ferma pietra cio è, Christo, & è capo de la Religione, & sedia del suo Vicario sopra la quale meritamente siede Giulio Terzo honore, & gloria del nome Pontificio.

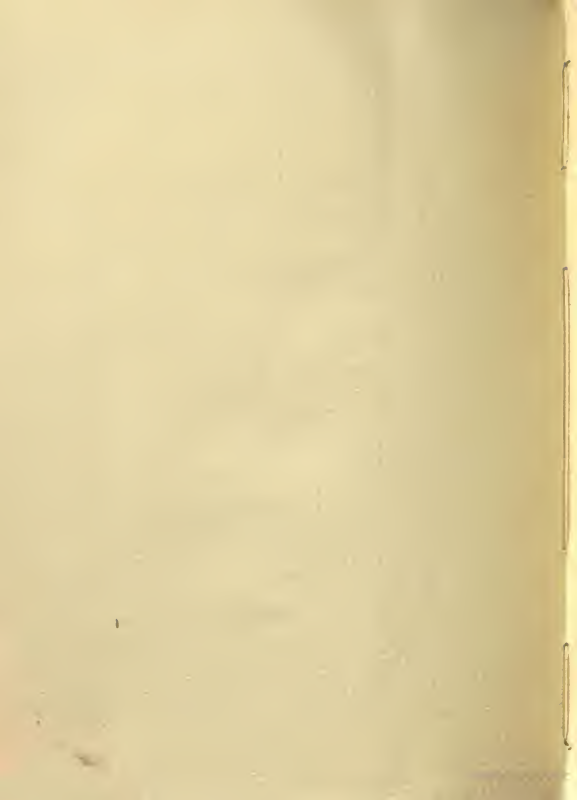
I L F I N E .

12345678910111213141516
1718192021222324252627

R

566,284

o m m





COL

2

BIBL